

ve lire 20, tanse lire 32, Sopra le camere lire 3, piezo lire 60.

Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, Raxon nove lire 360, tanse lire 55.

Sier Marco Justinian qu. sier Lorenzo, Raxon numero lire 80, X officii lire 1 soldi 10, messetaria lire 10.

Sier Piero Baffo qu. sier Antonio, fo camerlengo a Vizenza, lire 28.

Sier Marco Antonio Querini qu. sier Marco, lire 10.

Sier Lorenzo Loredan qu. sier Polo, qu. sier Piero, Raxon nove lire 31.

Heriedi sier Piero Maria Contarini qu. sier Zuan Vettor, per l' hospedal lire 23.

Sier Hironimo qu. sier Nicolò limitation lire 11, soldi 4.

Dapoi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et preseno uno partito offerito per missier Evanzelista nontio del signor Teodoro Triulzi *olim* governador nostro, qual è in Zenoa ma la moglie stà a Verona, et dia haver ducati 10 milia, benchè lui dica più, et impresta ducati 15 milia al presente, et sia fato creditor di tutti 25 milia; di quali ducati . . . milia si pagi di l' una et meza per 100 di ducati 50 milia primi, et di ducati . . . milia li sia dati ducati 250 al mexe di danari del dazio del sal di Verona.

Et fo balotato alcuni doni di formenti, nulla da conto.

Et licentiata la Zonta, restò Conseio di X semplice.

Item, preseno con la Zonta dar la trata per il veronese a formenti del marchese di Mantova in bote numero . . . che'l fa venir di Trento a Mantova.

Item, atento li rectori non ubedisce lettere di Proveditori a le biave in lassar venir formenti in questa terra; et però sia preso che debbano ubedir lettere di Sora proveditori a le biave in questa materia scritte, come si fosse fatte per il Conseio di X.

Item, che alcun rector da mar non fazi discargar formenti vien in questa terra, sotto pena di ducati 100.

La terra di peste 10, et di altro mal

294* A dì 20. Se intese in questa notte esser morto qui a S. Anzolo in chà di sier Agustín Moro domino Baldo Antonio Falcutio dottor et cavalier, orator del duca di Urbin, persona molto destra, stato alcuni zorni amalato di febre. Et inteso questo, la Si-

gnoria deliberò farli exequie al corpo; il qual si farà in S. Stefano a spese di la Signoria.

Di Franza, fo lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, date a Melun a dì 5, 7 et 9 di l' instante. Di colloqui hauti col Re, dove erano li oratori di la liga. Soa Maestà disse teniva l' impresa de Italia expedita; però voleva romper di qua a l' Imperador, et se li soi Signori voriano contribuir a la spexa come sono obligati. El Sfondrà orator del duca di Milan disse el suo signor era contento, et *etiam* impegnar il suo Stado per aiutarlo. L'Orator nostro disse credeva la Signoria saria di un istesso voler con Sua Maestà, et scriveria etc. *Item*, Soa Maestà disse zerca li lanzinech, non havendoli monsignor di S. Polo, è bon tuor tanti sguizari in loco loro, con altre particolarità. *Item*, madama Reniera cugnata del Re, sposa del fiol del duca di Ferrara era graveda.

Vene l' orator di Franza, episcopo di Horangie, 295 per

Vene l' orator di Anglia.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da li Orzi, a dì 18, hore . . . Come heri monsignor di San Polo passoe Oio a Villachiarà; et volendo alozar, quelli villani feno certo rumor, *adeo* da le zente francese fo sachizato il loco et fato presoni li homini etc. Il che inteso, il Proveditor mandò il suo secretario a dolersi di questo.

Dapoi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*, per scriver doman in Franza in risposta di le lettere haute.

Di sier Thomà Moro proveditor zeneral, da li Orzi, di 19, hore 12. Come in quella hora montavano a cavallo per passar Oio con le zente et andarsi a conzonzer con monsignor di San Polo verso Sonzino etc. Et si mandì danari per compir di pagar le fantarie che manca a pagar. Ha scritto a Brexa et Bergamo per haver li danari de l' imprestado.

Noto. Heri sera li fo mandato ducati 3000.

La terra di peste heri numero 11, et di altro mal numero 19.

È da saper. Heri matina in le do Quarantie fo seguito il caso di sier Francesco di Garzoni, et parlò sier Zuan Dolfin avogador extraordinario, et cussì questa matina; et hozi poi disnar, che fo balotà dar *de post prandii* a le do Quarantie per questo caxo che si tratta a beneficio di la Signoria nostra.

*Da Brexa, del Capitano et vice podestà, 295**